Anno VIII. Udine — Mercoledì 28 Maggio 1890. N. 126.

(Abbonamento postale)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato. Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il discorso di Baccarini a Pavia.

la commemorazione di Benedetto Cairoli

L'on. Baccarini, pronunciò, come si sa, lunedì a Pavia un discorso in commemorazione di Benededetto Cairoli, e in esso riassunse a larghi tratti e con profondità di analisi e di sintesi la figura del patriota non solo, ma dell'uomo di Stato, rivelandolo sotto al duplice aspetto della politica interna ed estera da lui tenuta durante il tempo che fu al potere.

Ora, dell'importante discorso dell'on. Baccarini, ci pare opportuno riportare il seguente brano che tratteggia il Cairoli nella *politica interna*, perchè può servir in qualche modo di raffronto a quella tenuta ora dal governo di Crispi, e formò appunto oggetto in questi giorni di discussione alla Camera dei deputati:

« Salito Cairoli al potere, parve che la libertà salisse con lui ad irradiare il seggio.

Il tripudio dei liberali fu tanto che quando Cairoli accompagnava in trionfo dell'un capo all'altro d'Italia, la famiglia reale, l'incontro popolare pareva si confondesse coi più solenni di Garibaldi, tanto era sempre splendido e numeroso il corteo delle camicie rosse, e tanto ai monarchici di compunzione ed a quelli di riflessione si trovarono frammisti quelli di occasione, i democratici, cioè come si esprime Benedetto, *pure spaziando coi desiderii nell'infinito orizzonte delle idee, colla scorta della ragione evitano l'abisso delle utopie, contenti di vedere tutte le attuabili aspirazioni celebrate sul terreno della legalità.*

Colla libertà si accompagnò sempre e pur troppo la licenza, ma se questa deve essere tenuta anche brevemente in freno da chiunque abbia la responsabilità della pubblica cosa, non deve però servire di pretesto per offendere la libertà.

Questo il pensiero del nostro Cairoli quando il 15 ottobre 1878 a Pavia così si esprimeva: „l'autorità governativa invigili perchè l'ordine pubblico non sia turbato; sia inesorabile nel reprimere, non arbitraria nel prevenire. „ Codesta teoria di cui l'eco si ripercosse poi nel 3 novembre ad Iseo era naturalmente una eresia pei veri e pei falsi conservatori, i quali se ne valevano per demolire un edificio che, a detrimento dei loro metodi di Governo minacciava di sorgere troppo gigante e perciò troppo duraturo.

Le non spente rimembranze di un recente e doloroso passato, rifatte più vive per l'annunciata occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'esercito austriaco ande soffocarvi l'insurrezione, non potevano non infiammare vieppiù nella libera Italia quei sentimenti verso fratelli irredenti, che in molti giovani cuori hanno radici profonde e ribadite; sentimenti che traggono spesso a poco opportune manifestazioni e che erano certamente inconsulte quando non tenevasi conto delle diffidenze e degli imbarazzi che suscitavano al Governo del 1878, che certamente meno di ogni altro li aveva meritati.

Da quelle diffidenze e da quegli imbarazzi, Benedetto Cairoli poteva uscire colla lealtà e lo disse egli stesso con queste parole: „ non mi pento di aver voluto per guida la lealtà e ricordo con compiacenza che fu apprezzata in momenti difficili quando deplorevoli agitazioni eccitarono diffidenze che lo schietto contegno del Governo seppe dissipare, sempre mantenendo rispettate le pubbliche libertà. Perchè volevo mantenere incolumi non solo, ma cementate le amicizie con la Germania e l'Austria-Ungheria alle quali ora l'Italia (parlava nel 1885) è, nel comune interesse della pace, unita da più saldi impegni, che debbono essere inviolabili per la patria. „

Ma la scuola che sempre di tutto trema, non è soddisfatta che dei Governi che inveiscono a torto od a ragione, contro coloro che intendono usare, e sia pure che talvolta ne abusino, del diritto di riunione e di associazione, dimenticando troppo facilmente che nè in Austria, nè in Francia, nè altrove tale diritto è impedito per ben peggiori tendenze irredentiste, quelle intese a ridare al più intransigente nemico della nostra unità fosse anche apostolo dell'antico poter temporale.

Indi il *crucifige* clamoroso ed insistente contro l'inabile e compiacente Governo, come se gli abili siano mai riusciti a cavare costrutto diverso dalle più severe e poliziesche misure di prevenzione.

Questa così lungamente vessata questione del *prevenire* e del *reprimere* fu troppo guardata attraverso il prisma del partito degli avversari del primo gabinetto Cairoli, come se il Cairoli stesso fosse stato proclive a lasciare cadere le redini di mano a capriccio di ogni fatta di delinquenti; dico di Cairoli pure parlando di atti più particolarmente attribuibili ad opera altrui, perchè nella sua estrema delicatezza in tutto e per tutto sentiva come un dovere la solidarietà coi suoi colleghi, specialmente poi quando erano in giuoco i principii generali dell'indirizzo pubblico del Governo.

Altra è la polizia preventiva dei reati d'indole comune anche nella loro attinenza con dimostrazioni politiche, ed altra il preventivo divieto del diritto di associazione e di riunione, specialmente quando non è nemmeno preveduto dalla legge in vigore:

« La pacifica manifestazione delle credenze politiche e religiose (diceva Cairoli fra voi) essendo una conquista della civiltà non è il privilegio di alcun partito, e non può temerlo il Governo che poggia sul sicuro fondamento della pubblica opinione e che evita lo scoppio delle passioni permettendo lo sfogo delle idee. Ma rispettando i diritti della ragione non esiteremo mai a reprimere le offese fatte alle leggi.

La libertà delle pubbliche discussioni è un corollario della libertà di stampa, e la voce del cittadino non può aver minori diritti della penna. »

E non diversa, se non in fatto certamente in teoria, era l'opinione di un illustre caposcuola di parte moderata, il compianto Minghetti il quale nel libro *Chiesa e Stato* scriveva:

« Avverrà qui la trasformazione che è avvenuta in ogni altro ramo della legislazione... Al sistema preventivo, si andrà surrogando il sistema repressivo. Lo stato invece di prendere, come una volta, delle cautele generali ed anticipate per evitare che certi atti tornassero in danno comune, al presente determina i limiti in ogni materia e interviene solo quando quegli atti ne trascorrono.

« Potrei citare molti argomenti, quello della stampa per esempio, e del diritto di riunione, dove alla censura o al permesso, è surrogata una legge punitiva degli eccessi.... Così avverrà anche rispetto alla religione. Questa adunque la vera teoria liberale; quanto ad applicarla con profitto e senza rischio di pubblici disordini *hoc opus hic labor*: non si deve essere uomini di Governo per nulla e ad ogni Ministero dell'interno o capo di governo si ha diritto di dire *qui si parrà la tua nobilitate.* »

Ma era destino che la prova del regime veramente liberale fosse attraversata da circostanze che qui debbono deplorarsi, ma non possono essere analizzate: a troncarla del tutto sopravvenne la mano erraborda del pazzo di Carriera Grande, che nel trionfale ingresso di Napoli mise ad un pelo la vita degli idoli del popolo Umberto e Benedetto.

Un radicale di buon senso, il mio illustre collega ed amico Luigi Ferrari, disse di quel nefando avvenimento con espressione di cui nessuna potrebbe essere più felice, che la *generazione dei martiri si interpose fra il figlio di Vittorio Emanuele ed il ferro omicida* — dirò soltanto che Benedetto aggiunse alle antiche una ferita ed una benemerenza.

Le recriminazioni non gioverebbero al pubblico interesse e perciò tiriamo un velo sulle discussioni del Dicembre 1878 alla Camera dei deputati, Benedetto *scese di seggio gloriosamente* esclamando: *la mia vita ha una unità morale di sentimenti, che non mi permette la consigliata lacerazione del programma. La mia vita, nelle sue diverse fasi affronta il libero esame di amici ed avversarii, ed io accetto interamente la responsabilità dei miei atti e delle mie parole.* »

Con Benedetto Cairoli scese momentaneamente di seggio anche la Libertà.

Era riserbato al tempo, *l'onesto correttore delle impressioni subitanee e degli apprezzamenti erronei* come egli lo chiamava, il dare la prova che certe sventure non sono la punizione di un governo nè debole, nè forte.

Il pazzo di via Caracciolo non giustifica, ma spiega il pazzo di via Carriera Grande.

Le bombe di piazza Colonna non giustificano ma spiegano quelle di Via degli Uffici. —

Il Governo degli inabili fu almeno più fortunato di quello degli abili perchè non ebbe a registrare nel suo libro nero nè il 13 luglio, nè l' 8 febbraio.

L'effettivo degli eserciti francese e germanico

Trascriviamo dai documenti ufficiali francesi e germanici l'effettivo dei due eserciti relativi.

La fanteria francese conta attualmente 561 battaglioni, ossia 2288 compagnie — la cavalleria 83 reggimenti, ossia 410 squadroni — l'artiglieria da campo 38 reggimenti, ossia 480 batterie — l'artiglieria a piedi 16 battaglioni, ossia 100 batterie.

La fanteria tedesca conta 534 battaglioni, ossia 2130 compagnie — la cavalleria 93 reggimenti, ossia 405 squadroni — l'artiglieria da campo 42 reggimenti ossia 364 batterie — l'artiglieria a piedi 32 battaglioni.

L'esercito francese, presi i contingenti algerino e tunisino, supera il tedesco di 27 battaglioni di fanteria e 116 batterie da campo, mentre gli è inferiore di 46 squadroni di cavalleria.

Effettuata la nuova mozione militare germanica, l'esercito tedesco sarà accresciuto di quattro battaglioni di fanteria e 70 batterie di artiglieria; la superiorità numerica da parte francese viene però pareggiata dal fatto, che le truppe d'Algeria e di Tunisi si debbono considerare come contingenti coloniali.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27.

Presidenza BIANCHERI.

Aperta la seduta alle 2 e 25 l'onor. Grimaldi presidente della Giunta del bilancio comunica che in seguito alla trasmissione dei documenti relativi ai contratti dei tabacchi alla Giunta medesima, questa ha preso la seguente deliberazione: « La Commissione, pur « apprezzando l'atto dedicato del ministro, non crede di esaminare in sede « di bilancio preventivo i documenti « trasmessi, mancando qualsiasi deliberazione della Camera, che affidi ad « essa tale anticipato incarico. »

Seismit Doda per il decoro suo e per il decoro della Camera prega che la questione sia esaminata e discussa prima della proroga dei lavori parlamentari, e perciò desidera che la Giunta del bilancio esamini i documenti e riferisca su di essi al bilancio dell'entrata. — Egli vuole risolutamente che la luce sia fatta, presto e piena.

Plebano osserva che il risultato avuto *dalla discussione relativa agli acquisti* dei tabacchi è stato quale l'ha voluto il Governo, che ha dimostrato di non volere la luce.

Seismit-Doda protesta contro le parole di Plebano. Egli ed i suoi colleghi di Gabinetto hanno invece dimostrato sempre di volere anche la discussione sull'affare dei tabacchi, perchè hanno la coscienza che gli atti del Governo sono superiori a qualunque accusa.

Imbriani dice che le dichiarazioni del ministro delle finanze rivelano la sua coscienza onesta, e approva la sua proposta.

Grimaldi accetta la proposta del ministro delle finanze e riferirà sui documenti presentati al bilancio dell'entrata e la domanda dell'onor. Seismit Doda è approvata a grandissima maggioranza.

Approvati i capitoli, viene messo ai voti il complesso del bilancio collo stanziamento di lire 42,466,826 e risulta pure approvato con voti 198 contro 38.

Biancheri annunzia che l'ordine del giorno reca lo svolgimento della mozione Bovio presentata l'altro ieri, circa il rispetto del diritto di riunione privata.

A questo momento l'on. Imbriani domanda la parola per fatto personale per giustificare la sua condotta nel viaggio in Francia.

Imbriani parla contro le accuse fatte che gli italiani che si recarono il decorso anno in Francia abbiano agito come nemici del proprio paese, e respinge adegnosamente la calunnia del presidente del consiglio.

Biancheri, lo richiama all'ordine.

Imbriani protesta.

Crispi dice che egli non si riferiva ad Imbriani ma ad altri.

Quindi comincia la discussione della mozione Bovio.

Ferrari Luigi parla in favore della mozione.

Espone i fatti di Conselice che non sarebbero accaduti se provvedimenti sociali, efficaci, fossero adottati. Esamina lungamente il sistema del Governo di Crispi che definì per un sistema di resistenza.

Dopo il discorso dell'on. Ferrari rimandasi a domani il seguito della discussione, e si leva la seduta.

IN ITALIA

Dichiarazioni di Crispi alla riunione della maggioranza.

All'adunanza della maggioranza che ebbe luogo iersera, erano presenti tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato, compreso Fortis. I presenti erano circa 250.

Crispi prese la parola: disse essere necessario che gli amici del Ministero del partito progressista-moderato abbiano unità di programma e che lo sostengano. L'audacia degli oppositori rende vieppiù necessaria la loro compattezza ed azione rigorosa.

Presentò tutte le leggi promesse, meno quella di concorso nella crisi finanziaria del Comune di Roma che presenterà in seguito. È necessario, disse, che la Camera esaurisca il Programma legislativo avanti le elezioni generali.

Parlarono quindi Mondini, Barazzuoli, Indelli e de Zerbi — Poi Crispi replicò dicendosi dispiacente che alcune parole degli oratori suonino per lui quasi un rimprovero. La sua dichiarazione di ieri fu la sintesi delle dichiarazioni che fece sempre. L'Italia si è fatta in nome della dinastia Sabauda; uniti ad essa assicuriamo l'avvenire della patria.

Un monumento a Garibaldi a Vercelli.

Il giorno I giugno sarà inaugurato a Vercelli il monumento che la provincia di Novara, il Municipio ed il popolo vercellese innalzano a Giuseppe Garibaldi. Il Consiglio comunale ha disposto le cose in modo che le onoranze a quel grande siano degne delle circostanze pur tenendo conto delle condizioni economiche nelle quali versano quelle popolazioni.

L'Associazione liberale progressista volendo concorrere a rendere più solenne la commemorazione dell'eroe leggendario, si è rivolta all'illustre Edmondo De Amicis perchè volesse tenere una *pubblica conferenza su Garibaldi.*

Il distinto letterato, che è ad un tempo quel valoroso conferenziere che tutti sanno, accettò cortese l'invito, e la conferenza avrà luogo la sera del 31 corrente al teatro Comunale.

L'isola Caprera.

L'Italie, accennando alle voci di vendita allo Stato, dell'Isola di Caprera, dice che la verità è la seguente: « I primi studi fatti dal Genio militare relativamente alle fortificazioni della Sardegna, portarono a considerare Caprera come complemento necessario delle fortificazioni della Maddalena. Ma di fronte alle difficoltà che presentava l'espropriazione totale dell'Isola, il Governo decise di espropriarne soltanto una piccola parte per istallarvi semplicemente una batteria, onde proteggere le opere avanzate della Maddalena. Ad ogni modo la tomba del generale Garibaldi sarà sempre rispettata.

I piani delle fortificazioni della Liguria.

Scrivono da Genova alla Gazzetta Piemontese:

Quest'affare, *d'alto tradimento di vendita di tutti i piani delle fortificazioni della Liguria*, si va riducendo a ben poca cosa. Consta difatti in modo positivo che il plico pervenuto dall'Ambasciata italiana di Berlino cui l'avea trasmesso quel Ministro degli esteri, al nostro ministro degli esteri a Roma e da lui consegnato al ministro della guerra, non conteneva che tre dei sei disegni che compongono un unico forte di sbarramento dei tanti che vennero costruiti attorno a Genova, quello d'Altare, fatto nientemeno che nel 1875. Questi tre disegni riprodotti sui così detti *lucidi*, nulla contenevano di misterioso, poichè li si possono quando che sia riprodurre da qualsiasi atlante delle fortificazioni. Il Mastacchi credeva forse di cedere chissà qual potente segreto alla Germania, e fece riprodurre da altri i tre disegni, poichè da perizia è escluso che siano stati riprodotti dalla mano del Mastacchi o da quella del Janzler.

Chi in quest'intruglio si trova a disagio è certo il console generale di Germania, il quale ora si sbraccia a decantare il suo affetto per l'Italia: difatti se tali sentimenti verso di noi, che del resto son consoni a quelli dell'intero Governo germanico per l'Italia, l'avessero sempre animato, perchè, ricevuti i tre disegni, anzichè spedirli, sia pure *per debito d'ufficio* al suo Ministero degli esteri a Berlino per *tenerne il conto che si credeva*, non li ha addirittura restituiti subito, direttamente alla direzione del genio militare ovvero consegnati al prefetto? Perchè conoscendo il suo dipendente Janzler, come dice adesso, non se lo levò subito dai piedi appena gli fece l'offerta dei

disegni, da lui accettata, e attese a licenziarlo l'ordine del suo Governo?

L'imputazione che si farà al Janzier è quella portata dall'art. 107 del Codice penale. Lo difenderanno gli avvocati Grossi ed Erizzo.

Per l'esposizione nazionale a Firenze.

L'altro dì si tenne a Firenze l'Assemblea generale dei promotori dell'*Esposizione Nazionale*, che si vuole aprire a Firenze nel 1895. La prima lista di sottoscrizioni supera la somma di lire 900,000.

Il Comitato definitivo fu composto di 60 membri, a cui saranno aggregati altr 40.

ALL' ESTERO

Carnot a Besanzone e a Belfort.

Al banchetto offertogli dal Municipio di Besanzone, Carnot rispondendo al Sindaco, ricordò che le Società ginnastiche dell'Europa intera assistettero a Vienna e al centenario del 1789, soggiunse: « In questa bella festa federale fummo specialmente felici di salutare dei vicini a cui ci unisce la fratellanza, l'affezione, e di vedere la croce svizzera a fianco della bandiera tricolore presiedere il torneo dato in onore della patria di Guglielmo Tell ».

Carnot poi, partito da Besanzone è arrivato a Belfort. Man mano che il treno presidenziale si avvicina al confine accentuavasi la nota patriottica nell'accoglienza fatta a Carnot che fu acclamato non soltanto alle stazioni, ma attraverso i campi, da gruppi di contadini che agitavano delle bandiere tricolori.

L'accoglienza a Belfort fu calorosissima. Parecchie migliaia di alsaziani erano venuti per la via della Svizzera a partecipare alla festa francese. Tutte le allocuzioni pronunciate al Municipio, erano improntate a sentimenti patriottici. Il sindaco ricordò Belfort durante la difesa nazionale, soggiungendo che i nobili e tristi ricordi di quei dintorni non potevano riuscire increscIosi al degno nipote del grande Carnot. Il sindaco espose poscia i bisogni della città, fra cui quello di ingrandirsi onde fare posto alle industrie introdotte dai fratelli alsaziani.

Carnot rispose che aveva varcato con profonda emozione il recinto di Belfort, ove è impossibile entrare senza provare un sentimento patriottico.

La requisitoria del pubblico ministero nel processo contro Panitza.

Nel processo Panitza il pubblico Ministero, nella sua requisitoria dichiarò che tra i documenti a carico degli accusati non ve ne esisteva alcuno che provi il complotto per l'assassinio del principe, ovvero la cognizione da parte dello Czar, ovvero il piano di complotto.

Ritirò l'accusa contro Demetrio Rizoff, Noiaroff, Ablansky, Stameroff. Richiese la pena di morte contro Panitza, Armandoff ed il luogotenente Rozoff. Contro gli altri accusati, il carcere, conformemente al codice penale turco.

Il processo per la cospirazione Bulgara.

Nel processo Panitza, che si svolge a Sofia, prima che il procuratore pronunziasse la sua requisitoria, Panitza disse ai giudici di rammentarsi che fra gli accusati non eravi alcuno dei suoi complici, che non uno solo fra i veri cospiratori si trovava fra essi.

Un accordo tra Francia e Italia.

L'ambasciatore francese a Roma, Billot è partito per l'Italia insieme alla sua signora ed alla famiglia. Egli ebbe un luogo colloquio col ministro degli esteri Ribot.

Si dà come probabile un accordo commerciale tra l'Italia e la Francia che verrebbe conchiuso dopo le elezioni italiane.

DALLA PROVINCIA

Aviano, *26 maggio.*

Una nuova Società — Saluto — In causa delle vicende atmosferiche — Accampamento militare.

Da qualche tempo va diffondendosi la voce che si pensi di istituire in Aviano *una nuova Società filodrammatica* e filarmonica di cui avrebbero la presidenza alcune *egregie signore del paese.* Non sappiamo qual credito si meriti, *ma certo noi saluteremmo* con plauso la nobile idea, quando venisse tradotta in atto, non fosse altro che per vedere se almeno le donne sieno da tanto da dar vita e durata ad istituzioni che le tante fiate gli uomini fecero sorgere e lasciarono poi miseramente tramontare e delle quali non rimane che l'epigrafe:

Ei fu.... con uno strascico di dissensi, di rivalità e di rancori personali che il tempo non riuscì ancora a spegnere interamente, e che furono il frutto dell'aver sempre voluto comandare molti ed obbedire pochi. E non vorremmo essere tacciati di rompere il velo alla modestia se fin d'ora osiamo dire alla presidenza della nuova istituzione avvenire che, ad evitare le scissure in qualsiasi corpo sociale, occorre in chi comanda un'assoluta imparzialità, ed una sufficiente forza d'animo, nel dar *bando* a qualsiasi deferenza di amicizia, di condizione o di parentado verso quei *membri della Società i quali si credessero* in diritto di dar ordini anzichè di riceverli dalla *superiorità costituita;* perchè la legge, ove non fosse eguale per tutti, si tramuta in una palese ingiustizia ed in un arbitrio di privilegi, da cui poi si originano la scompagine e la dissoluzione come è sempre avvenuto fin qui in ogni paese del mondo.

Ogni Società che sorga con intenti civili, economici, educativi, estetici, segna sempre un passo innanzi nella civiltà, e noi perciò saluteremo con la più viva compiacenza un forno economico, il quale, nel tempo che durò fu una vera benedizione, non solo per la qualità e peso del pane, ma ben anche perchè teneva in carreggiata gli affamatori, che non hanno più alcun ritegno, e sembra che abbiano fatti molti e lunghi studi per rendersi benemeriti dell'umanità col prevenire le indigestioni.

Saluteremo *con orgoglio* la reintegrazione dell'intero corso scolastico, di cui la parziale soppressione suona la maggior vergogna per un grosso comune che dovrebbe quind'innanzi umiliarsi e farsi mettere i punti sugli *i* da altri comuni di eguale o minor portata.

Saluteremo con aggradimento l'associazione di tutti i maggiori possidenti per creare una scuola festiva di agricoltura diretta da un abile insegnante che potrebb'essere un intelligente e pratico gastaldo, alla quale fossero obbligati d'intervenire i rispettivi coloni ad apprendere norme più razionali per la coltivazione della terra, per l'educazione delle viti e del baco da seta e ne dassero così l'esempio ai più restii che s'appigliano ancora nelle loro operazioni agrarie alle regole dell'età della pietra od a quelle *insegnate da Giano* ai popoli aborigeni.

Quello spirito d'associazione che produsse ovunque i più grandi miracoli dell'arte e dell'umana attività e che pure in Aviano aveva impreso a svolgersi colla felice istituzione della latteria sociale tuttora fiorente, avrebbe bisogno assai d'essere alimentato e sorretto coll'unione delle menti e delle forze.

Le buone istituzioni educano e creano le buone abitudini, che unite all'energia del sentimento, formano i caratteri dignitosi e franchi. Ma se tutte appaiono di incontestato vantaggio le istituzioni di cui abbiamo parlato, e se deesi far buon viso anche a quelle contro il maltrattamento delle bestie, non vogliamo nascondere il supremo compiacimento col quale daremmo il ben venuto a quella che sorgesse in Aviano sotto il modesto titolo di " lega degli onesti „ la quale avesse per iscopo di impedire a quei rettili schifosi, che con nome troppo gentile per *un secolo di progresso*, si chiamano usurai, di dissanguare il popolo che è pur qualche cosa più delle bestie, e di rovinare tante famiglie, segregandoli da ogni civile consorzio, sequestrandoli come una malatia di contagio e confinandoli nel paese delle donnole e delle mignatte con cui hanno comuni le origini e gli istinti.

E per ultimo daremo anche il ben venuto a quella società che si propone il nobile compito di istruire tutti gli elettori politici ed amministrativi sul valore e sull'importanza del voto, affinchè accorrano alle urne con la coscienza e la scienza necessaria a ben dirigere la pubblica azienda, e per risparmiare tante noie e fatiche a tutti quegli agenti elettorali, la cui opera si riduce a rappresentare l'atto più comico e più brillante della commedia umana, mediante la consegna e scambio delle schede, da doversi dare a quello delle *elezioni* il suo proprio *nome*, di giorno del tira-molà.

Le vicende atmosferiche, specie la prolungata umidità hanno ritardato alcun poco le operazioni agricole e la coltivazione dei bachi, ma dacchè il tempo e la temperatura hanno migliorato, tutto procede con la massima soddisfazione.

Quest'anno a quanto sembra, non avremo l'accampamento militare, e se il figlio di Bacco n'ha a dolersene, le praterie destinate per le esercitazioni, n'avranno grande vantaggio.

Silvio

Un nuovo ufficio postale a Resiutta. — *Col primo giugno* verrà aperto un nuovo uffizio postale di *seconda* classe.

Annegamento. Luigi Gnesutta fu Angelo d'anni 26 da Ronchis, bagnandosi nel fiume Tagliamento, accidentalmente annegava.

Caduto nel burrone. La contadina Maria Pinesi da Raccolana, mentre raccoglieva legna sulla montagna Frotis, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante burrone, ove fu rinvenuta cadavere.

CRONACA CITTADINA

Comitato friulano degli Ospizi marini.

XV° *elenco delle offerte pel 1890.*

Somma antecedente	L.	1169.35
Pagani-Follini Eleonora	„	10.00
Chiaruttini-Pagani Lucilla	„	5.00
Pagani-Saccomani Teresa	„	5.00
Camavitto Daniele	„	10.00
Somma	L.	1169.35

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di carità.

Per i trasporti delle merci. Per accelerare e facilitare i trasporti delle merci a grande velocità e piccola velocità accelerata dall'Italia settentrionale verso la Toscana e Roma, a datare dal 1. giugno p. v. saranno effettuati giornalmente sulle linee Piacenza - Bologna, Venezia - Bologna e Bologna - Firenze Roma, i treni merci ordinari rispettivamente ai numeri 1013,1845 e 1019-1051 colle partenze rispettive alle ore 5. 30, 8.35 pom e 2. 27 ant.

Il treno 1013 è in coincidenza a Piacenza coi treni 309 e 403 provenienti da Milano ed Alessandria, il 1845 è in coincidenza a Mestre col treno 589 proveniente da Udine ed a Padova col treno 26 proveniente da Bassano.

Le spedizioni che si vorranno inoltrare coi treni merci sovraindicati dovranno essere presentate alle stazioni di partenza entro i termini stabiliti dall'art. 57 delle Tariffe.

Birraria-Restaurant "Friuli." Stassera alle ore 8 e mezzo, grande concerto istrumentale nel giardino della Birraria-Restaurant.

Foglia di gelso. Prezzi fatti oggi nel nostro mercato: Con bacchetta quintali 12.40 lire 13.75, 13.50, 13.00, 12.00, 10.50, 10.00; Senza bacchetta quintali 28.10 lire 28.00, 27.00, 26.00, 25.00, 29.00, 30.00, 25.00, 20.00.

Società Friulana per la lavorazione dei vimini. Avvertiamo che la nostra Società anonima per la lavorazione dei vimini, essendo largamente provvista, può offrire i seguenti articoli a prezzi da non temere concorrenza; *Carboni in nocciolo ed in vimini — Ceste da essicatoio di varie dimensioni pure in nocciolo scortecciato e con corteccia, Cestelle in vimini per misura galetta — Ceste da imballaggio per erbaggi e frutta di varie forme e grandezze.*

È inoltre ben provvista di oggetti di lusso per *Serre Verande* ecc sia in canna d'india che in vimini e bambù, ed eseguisce qualsiasi commissione di articoli di fantasia di ogni specie.

Rivolgersi alla Sede della Società, Palazzo ex Belgrado, Piazza Patriarcato.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Nell'interesse della sicurezza personale e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia detta di Palma, alla località Planis, sottocorrente al ponte del battiferro e precisamente in quel tratto compreso oltre il fabbricato alla casa n. 28, nonchè nell'altra Roggia, detta di Udine, fuori Porta Grazzano sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il *bagno* ed il *nuoto non son* permessi nei canali del Ledra e delle Roggie che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini di legge.

Dal Municipio di Udine
li 25 maggio 1890.

p. Il Sindaco
Avv. Valentinis

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Col giorno di domenica 1 Giugno p.v. verrà riaperto a pubblico uso lo Stabilimento balneare Comunale diretto dalla Impresa Luigi Stampetta.

Ad opportuna norma si riportano qui di seguito le relative *disposizioni* disciplinari.

Dal municipio di Udine.
li 25 maggio 1890.

p. Il Sindaco
Avv. Valentinis.

Regolamento e Tariffa.
per lo Stabilimento Balneare Comunale

1. Lo stabilimento balneario comunale diretto dall'Impresa Stampetta Luigi, *rimane destinato a pubblico uso* entro quel termine che d'anno in anno verrà stabilito dal Municipio.

2. Il bagno a pagamento nella vasca comune, è permesso agli uomini dalle *ore* 6 ant. alle ore 8 1/2 ant.; alle donne dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane e nuovamente agli uomini dalle ore 12 1/2 meridiane fino a mezz'ora dopo il tramonto del sole.

3. Ogni domenica il bagno nella vasca comune potrà effettuarsi senza pagamento di alcuna tassa dalle ore 6 ant. alle 11 ant. per gli uomini soltanto. In tale occasione resta concesso l'uso del solo spogliatoio comune ed ognuno che voglia accedere allo stabilimento o dovrà essere provveduto dai propri asciugatoi e vesti da bagno o dovrà verso pagamento provvedersali dall'Impresa.

4. Nelle vasche solitarie il bagno potrà aver luogo tanto per gli uomini quanto per le *donne dalle ore* 6 ant. alle ore 9 di sera, senza limitazioni d'orari intermedie.

5. L'uso delle vasche solitarie e degli spogliatoi particolari verrà accordato ai vari richiedenti secondo la priorità delle loro domande.

È 6 libero ad ognuno o portarsi di seco le vesti da bagno e gli asciugatoi o richiederli dall'Impresa, pagando in questo caso la tassa all'uopo determinata.

7. Nessun bagnante potrà presentarsi fuori dello spogliatoio od immergersi nell'acqua senza mutande od accappatoio.

---

48 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

— Baronessa, ti ammiro!

— Se, quando verrà l'Ispettrice, le dicessi: « Signora, poco fa mi avete avvertita che un uomo venerabile, il quale gode di tutta la fiducia della contessa Roland, mia protettrice, desiderava parlare con me. Quest'uomo è indegno della fiducia della sua padrona.

— Eppoi, baronessa?

— Costui probabilmente ha qualche tenebroso e reo interesse, per nasconderle ch'io son Luisa Marchetti, giacchè egli sa che mi chiamo così, e invece di palesare questo segreto alla sua padrona, vuole ingannarla, poichè mi propone di tacere mediante condizioni. Penetrata di riconoscenza pei buoni uffici della signora contessa, preferisco rinunciarvi, ruinare me stessa colla confessione che faccio, piuttosto che non ismascherare un miserabile tanto più pericoloso per la mia benefattrice, in quanto ch'essa ha riposta in lui una cieca fiducia.

— Eh! eh! baronessa, la pensi bene davvero. Conosco la tua maniera d'operare; potresti trarre ancora partito dalla tua confessione fingendo sacrificarti per la contessa, e così interessarla a favor tuo, comunque vadan le cose. Oh! sei una donna piena di risorse; ma non lo so da oggi soltanto. Ciò non ostante ti dico che questo bel castelletto in aria manca nella base.

— Perchè?

— Prima di tutto ti rovini.

— Ma rovino anche voi.

— No, poichè negherò quello che dici.

— Sia pure; ed io l'affermerò.

— Tu! una recidiva! tu la falsa baronessa di Montglas!... *oh! non ti verrà* prestata fede.

— La sbagliate! sarò più creduta d'un altro, poichè nessuno potrà ammettere che pel piacere di mentire, io consegni me stessa come Luisa Marchetti in potere della giustizia nel punto di ottenere la mia grazia sotto il nome di Luisa Beaulieu.

Il Côrso si morse per rabbia le labbra In quel punto entrò l'Ispettrice. La fisonomia dei due personaggi si cambiò come per incanto; quella di Luisa ritornò candida e trista, quella di Pietri piena di bonarietà.

Signore, « gli disse l'Ispettrice, consegnandogli un piego sotto fascia, » ecco la memoria in appoggio della domanda di grazia per la nostra povera carcerata. Compiacetevi dire alla signora contessa, che il signor Direttore, com'ella stessa potrà vedere, ha calorosamente postillato questa memoria, e ch'egli si unisce meco per supplicare la signora contessa di usare senza ritardo di tutto il suo credito a favore della nostra protetta.

— Siate sicura, signora, « rispose Pietri, » che la signora contessa ha preso troppo a cuore quest'affare per non condurlo a buon termine.

— Ah! signora, " disse Luisa all'Ispettrice con voce commossa, e alzando sovr'essa il suo angelico sguardo, „ uscendo dal carcere non si portano seco che rimembranze d'onta e di amarezza.. " ed io, grazie a voi ed alle persone che, come questo signore, si degnano portar tanto interesse alla mia trista posizione, non uscirò di qua che con ricordi di venerazione e riconoscenza.

— La sentite, signore? " Quindi l'Ispettrice riprese: „ Voi avete parlato con lei... trovate voi nulla di esagerato in tutto il bel quadro che vi ho fatto della nostra carcerata? " Poscia sorridendo soggiunse: „ I vostri profitti spero che saranno stati assai vantaggiosi.

— Ah! sono così cupido, così incontentabile, che oserei domandarvi qualche altro momento di profitto... Questa cara fanciulla mi raccontava la sua gioventù e le sue disgrazie, e non posso dirvi con quale emozione io l'ascoltava.

— Oh! continuate pure, signore... Approfittate, approfittate a vostro bell'agio, « cortesemente riprese la Ispettrice. » Intrattenetevi con Luisa quanto vi parrà; ella pure a sua volta avrà i suoi profitti, poichè il discorrere con persone onorevoli è sempre utile. Quando vorrete uscire, lo direte al custode che si trova nella stanza d'ingresso, e che aspetta Luisa per ricondurla nella sua cella.

La Ispettrice uscì. Il Côrso e Luisa rimasero di nuovo soli.

VIII.

Pietri, rimasto solo con Luisa le disse: « La tua minaccia di rovinar me, rovinando te stessa, da un lato era bella; anzi in sulle prime mi avevi turbato. Lo vedi... son franco... Ma, avendoci poi riflettuto bene, non ho nulla da temere da te.

— Davvero?

— Sì, baronessa. Sai perchè non iscopro nè all'Ispettrice, nè alla mia ottima padrona, che tu sei la Luisa Marchetti?

— Per qualche detestabile motivo. Ho un po' d'esperienza... E, dall'aria vostra... credo di non essermi mai incontrata in un uomo più pericoloso di voi. Non so perchè proverei qualche gioia a mandarvi in perdizione, rovinando me stessa... Vedete che io pure son franca.

— È verissimo, baronessa, ma poco concludente, e te lo proverò.

— Vediamo.

— Tu avverti, voglio supporre, l'Ispettrice che io nascondo alla mia padrona che tu sei Luisa Marchetti.

— Sì, come vi trarreste da quest'impaccio?

— Dicendo, come ho detto sempre, la verità.

— Dicendo la verità?

— Or la capirai, baronessa. Rivelare alla mia padrona chi sei, provarle ch'essa fu ingannata dalla sua adorabile bontà e dalla tua infernale ipocrisia... ciò sarebbe stato lo stesso che procurarle un dispiacere troppo crudele. Questa forse è una debolezza da parte mia, " soggiunse Pietri ripigliando il suo accento di finta bonarietà, „ ma non ebbi il coraggio di cagionare un così penoso disinganno alla mia buona padrona; ecco la verità, e così direi se tu fossi abbastanza pazza da denunziare te stessa... credendo rovinar me.

Luisa si morse a sua volta le labbra, e disse: " Quanta astuzia! „

(Continua).

8. Non è permesso nella vasca comune di lavarsi con sapone.

9. I bagnanti devono comportarsi con decenza, urbanità e tranquillità. Chiunque tenesse un divers contegno sarà immediatamente espulso e potrà anche essergli vietato l'ingresso per l'avvenire.

10. Non è permesso l'ingresso nello stabilimento bal- eario a fanciulli d'ambo i sessi, se non accompagnati da persona che si assume la responsabilità della loro custodia. Resta vietato il bagno tanto nella vasca comune come nelle vasche solitarie a persone affette da malattie di qualunque sorta alla pelle, oppure da cicatrici o deformità fisiche tali da destare ribrezzo.

11. È proibito introdurre cani od altri animali nelle località destinate pel bagno.

12. Presso il direttore dello Stabilimento vi è aperto un libro per l'inscrizione degli eventuali reclami, che verranno tosto comunicati al Municipio.

13. Appositi delegati del Municipio scelti d'accordo coll'Impresa cureranno la regole e continua esecuzione delle disposizioni sopra indicate, e potranno altresì impartire quegli straordinari provvedimenti che fossero richiesti dall'ordine o dalla sicurezza.

Tariffa.

Ingresso, bagno nella vasca comune e diritto ad uso per non più di un'ora di spogliatoio particolare per 1 L. 0.30 per 12 L. 3.00.

Ingresso, bagno nella vasca comune ed uso di spogliatoio comune per 1 L. 0.20 per 12 L. 2.00.

Uso di vesti da bagno ed asciugatoi da somministrarsi dall'impresa; per gli uomini per 1 L. 0.20 per 12 L. 2.00.

Idem idem per le donne per 1 L. 0.30 per 12 L. 3.00.

Bagno per non più di un'ora in vasca solitaria di I classe con relativi asciugatoi per 1 L. 1.00 per 12 L. 10.00.

Idem II classe idem per 1 L. 0.60 per 12 L. 6.00.

Uso di doccia in gabinetto particolare con relativi asciugatoi per 1 L. 0.40 per 12 L. 4.00.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 5 90	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 28 ore 9 ant
Bar. rid a 10° alt. m 116.10 liv. del mare	746.2	746.2	747 2	748.5
Umido. relat	98	93	83	94
Stato d cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad m	1.2	19.3	29.8	0.8
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig	16 7	16.7	14.5	17.0

Temperatura { massima 22.3 / minima 14.2

Temperatura minima all'aperto 12.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 27.

Venti freschi del 3 quadrante, cielo sereno al Sud, nuvoloso con qualche temporale altrove.

IN GIRO PEL MONDO

Una donna condannata a morte Delitti incredibili

Un orrendo processo si è svolto in questi giorni alla Corte d'Assise di Hérault, in Francia.

Nulla manca in fatto d'orrore al dramma spaventevole che ebbe il suo triste epilogo alla Corte di assise: Adulterio, incesto, attentato al pudore, assassinio, parricidio, tentativo di avvelenamento.

Il 5 febbraio scorso, venne trovato in un fosso presso Magalas, il cadavere di un agricoltore, certo Enjalbert.

L'infelice aveva ricevuto due palle di rivoltella nel cranio e la testa era fracassata a colpi di bastone, la faccia crivellata a colpi di coltello, e di più i suoi assassini gli avevano fatto subire un'orrenda mutilazione.

Dal processo risulta che la moglie della vittima, aiutata dal figlio diciasettenne, era stata l'autrice del nefando delitto.

Questa Messalina da villaggio che aveva avuto colpevoli relazioni con la maggior parte dei contadini del paese, dopo aver inutilmente tentato di avvelenare il marito, dopo aver spinto il figlio a disonorare sua sorella, una fanciulla di undici anni, fu prodittoriamente il marito con due colpi di rivoltella, continuando su di lui ogni sorta di sevizie, mentre il figlio lo finiva a colpi di bastone.

I giurati condannarono l'infame donna alla pena di morte, che avrà luogo a Montpellier.

L'uxoricida andrà alla ghigliottina a piedi nudi, in camicia, coperta col tradizionale velo nero.

Il figlio, per quale vennero ammesse le circostanze attenuanti, fu condannato ai lavori forzati a vita.

IN TRIBUNALE

Udienza 27 maggio 1890.

Pallirigeo Teresa, di Moggio, fu condannata per furto a 10 giorni di reclusione.

Di Giusto Mattia di Carlino fu condannato per oltraggi e questua a 35 giorni di reclusione.

Corte d'assise. *Udienza del 27 maggio.*

Applicato incendio e falsa testimonianza. Entra il teste Mantoessi Nicolò il quale dichiara di aver *avuto danari a prestito dal Menazzi* verso l'interesse del 6 per cento. Sentì a dire che essi hanno molti nemici e fra i quali udì uno che augurava, oltre agli animali fossero morti anche i Menazzi, gente da darsi fuoco e bruciarli vivi. Sa che prima dell'incendio furono eseguiti i lavori ordinati dalla Commissione sanitaria. Don Giacomo Menazzi si meravigliava col teste perchè avevano messo in prigione Ilario e soggiunse che avrebbero dovuto arrestare il Tita, altro suo nipote. Diceva che era stata tutta colpa *Zefùt* (il morto Giuseppe Gigante) che portava grande odio contro i Menazzi. Il teste venne incaricato dal prete di *domandare perdono alla sua famiglia per* le deposizioni che aveva fatte in Tribunale contro i nipoti Ilario e Venceslao, al che il fratello Giuseppe rispose che loro non gli hanno mai fatte malegrazie e che neanche gliele farebbero. Don Giacomo è un buon prete, ma oggi dice una parola e domani un'altra; anni fa egli affermava che qualche volta è necessario di dire an che bugie.

Si leggono gli esami ieri assunti a Terenzano dei due testi ammalati, e sono i seguenti.

Menazzi-Mauro Luigia racconta che nel dicembre p. p. furono due volte da lei due carabinieri dei quali non conosce il grado. Uno di essi, il più bruno di carnagione, pretendeva ch'ella sapesse qualche cosa circa agli incendi avvenuti in danno dei Menazzi ed insisteva su ciò replicatamente. Nella seconda volta la minacciò del carcere dicendo che egli teneva le prove di quanto pretendeva assolutamente che la teste sapesse. Il discorso di questo carabiniere la intimorì e la indispettì nel tempo stesso e chiuse il discorso dicendogli: «si vergogni di tormentare in questo modo una povera donna.» La minacciò ancora di arrestaria e di condurla in carcere, al che la teste rispose: «Piuttosto di dire ciò che non so mi lascio tagliare la testa.»

Don Giacomo fu presente al diverbio fra Dal Fabbro e Stradolini all'osteria Tosoni. Non udì minaccie di sorta, ma *soltanto il primo rimproverava il secondo di aver narrato ai carabinieri ciò che egli non disse*. Quanto a Don Giacomo Menazzi è uomo cui non si può credere niente.

Si leggono le deposizioni del morto Giuseppe Gigante e degli assenti dal regno Gio. Batta Snidero e Giuseppe Venturini, dalle quali risulta che Snidero non udì mai minaccie proferire da Dal Fabbro allo Stradolini e ritiene il primo un perfetto galantuomo, incapace di cattive azioni e Venturini dichiarava di aver sentito mormorare che autori degli incendi fossero stati i Menazzi, ma non sa i motivi di queste mormorazioni. Durante il terzo incendio, quello della stalla e fenile, Ilario era a lavorare nella ghiaia e Venceslao trovavasi a Udine. Risulta poi che Venturini nel primo dibattimento confermò il deposto scritto.

Quanto alla deposizione scritta del Giuseppe Gigante *risulta affermare egli* che i Menazzi erano usurai e specialmente Venceslao, ritenendoli capaci per lucro di commettere qualunque azione. *Perciò generalmente si ritenevano autori degli incendi i figli di Angelo Menazzi.*

Interrogato il teste Giacomo Gigante afferma che il nipote di Giuseppe Gigante, *certo Ferdinando Germano*, era carabiniere, fu più volte ricercato del maresciallo Todeschini, di informare sugli autori dell'incendio.

Il maresciallo Todeschini conferma questa circostanza aggiungendo però che il Germano nulla sappegli dire. Si informò direttamente di Giuseppe Gigante che gli dichiarò di aver avuto questioni coi Menazzi. Non sa indicare altri che l'abbiano informato sulla causa degli incendi e sui Menazzi.

Si leggono i rapporti del veterinario provinciale dott. Romano sulle malattie degli animali, dopo di che egli conferma che si trattava di carbonchio emorroidale, che come causa sulle prime aveva dubbi sul foraggio ma poscia rimase persuaso che avesse potuto dipendere anche dall'acqua della vasca. Esclude poi che si trattasse di avvelenamento.

Udienza pomeridiana.

Si leggono le perizie dei signori Kiussi e Martini, Gabrici e Morelli e si viene alla conclusione che escludono possa esservi stato mano di interessati negli incendi dei quali non avrebbero certamente potuto calcolare le conseguenze.

Si leggono le dichiarazioni conformi fatte dai periti nel primo dibattimento e si mostrano i tipi ai giurati, uno dei quali, il Chiaradia fa una interrogazione sulla posizione dei fabbricati non assicurati.

I periti Kiussi e Martini confermano il loro operato.

Il perito Novelli dice che è facile penetrare nel cortile dei Menazzi. Non potrebbe escludere che il terzo incendio potesse essere stato causato dal secondo e ne dice le ragioni. La spesa dei lavori di riparazione sanitaria poteva ammontare dalle 200 alle 300 lire. La spesa occorrente a rimettere il fabbricato del terzo incendio ammontava a circa 3000 lire.

Il perito Gabrici ritiene che gli autori possano essere entrati per la porta della strada quanto all'incendio della stalla provvisoria. La rottura della carta nella finestra doveva datare a molto tempo prima della sua visita. L'incendio della meda doveva essere malizioso e crede possibile che questo abbia causato anche il terzo incendio. Conferma quanto disse il collega Novelli circa alla spesa per i lavori di riparazione sanitaria e per la ricostruzione del fabbricato.

L'avv. Bertaciolli fa parecchie domande ai periti di accusa e di difesa. Kiussi non crede che un proprietario interessato abbia dato il fuoco, perchè non poteva prevedere le conseguenze. Non ci sarebbe stato interesse di far ciò per il serio pericolo che corsero i fabbricati, anche non assicurati, e pure per il pericolo che correvano le persone abitanti, giacchè si sa che sopra la stalla eravi dormitorio e superiormente granai con derrate di valore maggiore all'assicurato. Sul terzo incendio osserva che i Menazzi dovevano rimettere la differenza fra il vecchio ed il nuovo di circa L. 2800. La stalla che aldicèva infetta rimase quasi intatta e perciò si doveva cominciare il fuoco da questa e non già dal fienile come avvenne.

Il perito Novelli aggiunge altre spiegazioni per dimostrare l'impossibilità che proprietari interessati abbiano dato il fuoco.

Il perito Kiussi afferma che anche i carri del fieno corsero serio pericolo d'incendio.

Dopo altre spiegazioni e schiarimenti si viene alla conclusione finale escludente che interessati possano essere autori degli incendi.

Si leggono i certificati penali negativi per tutti gli imputati.

Entra il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Drecia chiamato dal potere discrezionale del Presidente. Egli dichiara che nel dicembre p. p., assunse a verbale Giuseppe Venturini il quale depose di aver udito, quando era a lavorare nella ghiaia con Ilario Menazzi che costui diceva sarebbero avvenuti altri incendi a casa sua e poco dopo infatti scoppiò quello nella stalla e fenile.

Però l'avv. Bertaciolli fa osservare che il Venturini tanto nella deposizione davanti il Giudice istruttore quanto nel primo dibattimento dichiarò di non aver detto tali parole.

Si legge la Sentenza 20 marzo 1889 del Tribunale di Udine colla quale si dichiara non farsi luogo a procedere in confronto di Giuseppe Menazzi per minaccie a Don Giacomo per non essere stato provato il fatto. Pei motivi di questa sentenza il prete Menazzi viene qualificato come non meritevole di fede, incoerente, strano, impressionabile, facile a dire e disdire.

L'udienza è rimandata ad oggi alle 9 è mezzo.

???

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 27

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.—	—.—
" " 5% god. 1 lugl. 1890	95.63	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di Id.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Flandra	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.65	123.60
Francia	3 —	100.85	101.05	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.18	25.23	25 22	25.27
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	215.1/4	2153/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2151/2	216.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

Borse

TORINO 27		
Rend c.	98	10.—
Rend. fine	98	15.—
Az. F. Med.	589	—.—
" " Mer.	740	—.—
Cred. Mob.	612	—.—
Banca Naz.	1815	—.—
" Subal.	82	—.—
Credito Mer.	140	—.—
Banco Scon.	143	—.—
Banca Tiber.	63	—.—
Comp. Fond.	25	—.—
Cassa sovv.	136	50.—
O. v. s. Fra..	101	17.—
" 3 m. s. Lond.	25	25.—
Ban. Torino	477	—.—
GENOVA 27		
Rend. 5 0/0	98	20.—
A. Ban. Naz.	1820	—.—
Cred. M. Ital.	590	—.—
Ferr. Merid.	739	—.—
" Medit.	590	—.—
Navig. Gen.	380	—.—
Banca Gen.	490	—.—
Raffin. Zucc	236	—.—
Società Ven.	—	—.—
O. v. s. Fran.	101	—.—
" " " Lond.	25	40.—
" " " Germ.	—	—.—
ROMA 27		
R. I. 50/0 c.	98	15.—
" per fin.	—	—.—
R. Ital. 30/0	62	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	490	50.—
Cred. Mob.	645	—.—
A. Ferr. Mer.	740	—.—
A. S. A. Cia	1168	—.—
A. S. Immob.	532	60.—
Parigi a 3 m.	100	20.—
Londra "	25	20.—
BERLINO 27		
Mobil.	163	60.—
Austriache	90	40.—
Lombarde	59	1).—
Rend. Ital.	96	—.—
LONDRA 27		
Ingles.	98	5/8
Italiano	94	1/8
MILANO 27		
Rend. c.	98	—.—

Rend. fine	98	12.—
Mediterr.	591	—.—
Banca Gen.	490	—.—
Lanif. Ross	1383	—.—
Cot. Cantoni	341	—.—
Navig. Gen.	380	—.—
Raf. Zucch.	236	—.—
Sovvenzioni	187	—.—
Soc. Veneta	186	—.—
Obbl. Merid.	315	60.—
" nuove 3 0/0	298	—.—
Fran. a vista	101	95.—
Lond. a 3 m.	25	20.—
Berl. a vista	124	—.65
" a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 27		
Rend. Ital.	93	—.—
Camb. Lond.	25	26.—
" Francia	101	—.—
A. Ferr. Mer.	789	25.—
" Mobiliare	611	50.—
VIENNA 27		
Mob.	302	—.—
Lombardo	127	—.—
Austriache	224	85.—
Banca Naz.	966	—.—
Napol. d'oro	9	35.—
C. su Parigi	46	72.—
C. su Londra	117	40.—
Rend. Aust.	89	60.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 27		
Rend. F. 30/0	93	70.—
R. 3 0/0 per	90	25.—
Rend. 4 1/2	106	12.—
Rend. ital.	97	10.—
C. su Londra	25	14.—
Cons. inglese	96	1/2—
Obb. ferr. it.	330	—.—
Camb. ital.		7/8—
Rend. turca	19	05.—
Ban. di Parigi	833	75.—
Ferr. tunis.	485	—.—
Prestito egiz.	485	—.—
Pres. spag. est.	78	15.—
Ban. di scon.	528	75.—
" ottomana	581	25.—
Cred. fond.	1285	—.—
Az. Suez	2385	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Casa fondata nel 1855

Via Quattro Fontane, N. 18

ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

Inventato dal Dott. GIOVANNI MAZZOLINI

preparato nel suo **STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**

Roma, Quattro Fontane, N. 18.

Unico depurativo del Mondo premiato *DODICI VOLTE*, per il suo grande sviluppo, e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da **DISCRASIE** erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

DAL MINISTERO DELL' INTERNO – li 25 Maggio 1870 – N. 38514

La Santità di Nostro Signore nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro *benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall' avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell' interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell' interno: **F. Negroni.**

NB. *La Commissione era composta dagli illustri Clinici* **Baccelli, Mazzoni, Galassi,** e **Valeri.**

LUCE!

Da codesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui **premiato 12 volte**; giudicato sovrano dei depurativi è divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e l' aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, con l'aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari; per cui l' odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppoè sono totalmente diversi dal Liquore, cosicchè anche la sua virtù depurativa centuplicata. Da tutto questo ben si comprende che il mio Sciroppo depurativo non ha nulla a vedere col Liquore, come le mille volte ho avvertito; e perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbicatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l' identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare **la confusione e la sorpresa !!!**... basti considerare il suo operare. — Da dodici lire che vendeva il suo Liquore lo portò a nove. Modificò quindi la forma della sua Bottiglia per portarla eguale alla mia; ora va copiando **ad literam** le mie lezioncine popolari e per adescare qualche ingenuo, in queste non nomina più il suo Depurativo Liquore, **ma lo chiama semplicemente Pariglina.** Concludo, uomo avvisato mezzo salvato, e per ciò chi vuol far la cura, legga attentamente come sono confezionate le Bottiglie del mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto.

G. Mazzolini

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dal l'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composta dal cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d' oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini, Roma* ed avvolta nell' opuscolo (metodo d' uso) firmato dall' autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è formata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall' opuscolo firmato dall' Autore.

Depositi: **Udine** Farmacia **Comessatti** — **Venezia** Farmacia **Bötner** — Farmacia Reale **Zampironi** — **Trieste** Farmacia **Prendini** — Farmacia **Jeroniti** — **Gorizia** Farmacia **Pontoni.**

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.